

## Il piatto di minestra

C'E' FORSE ancora troppa gente in Italia che ignora quali sono i reali termini della «vertenza» degli assegni familiari e delle pensioni; e chi li conosce, stenta a comprendere le ragioni della resistenza del governo. Ricapitolando, le cose stanno così: il fondo assegni familiari per i lavoratori dipendenti di tutti i settori è attivo per una cifra superiore ai 90 miliardi all'anno. Organizzazioni sindacali e padronali hanno di conseguenza concordato un aumento degli assegni. Il governo si rifiuta di dare applicazione all'accordo che deve essere tradotto in legge e chiede, in ogni caso, che ne sia differita al prossimo anno l'entrata in vigore. Questa la prima questione. La seconda riguarda il fondo pensioni per i lavoratori dipendenti della Previdenza sociale; esso presentava alla fine del 1963 un avanzo di oltre 550 miliardi, più 100 miliardi di riserve. Si prevede per l'anno in corso un ulteriore avanzo di oltre 350 miliardi: fra sei mesi, avremo dunque una disponibilità non spesa di 1000 miliardi per i pensionati.

Si badi che nell'un caso e nell'altro, si tratta di danaro dei lavoratori, versato direttamente sotto forma di contributi sui salari operai, o di salari differiti, pagati dai padroni sempre sulle retribuzioni. Son soldi pagati a un titolo preciso, per assegni o per pensioni, che non si possono stornare né impiegare, per legge, per scopi diversi dalla naturale destinazione. I soldi ci sono, gli assegni sono bassi e svalutati negli ultimi anni, le pensioni non superano in media le 17.000 lire mensili: sembra ovvio che non resti altro da fare che aumentare le prestazioni, rallegrandosi anzi che non sia necessario chiedere a nessuno particolari nuovi sacrifici.

**E INVECE, NO!** Il governo sostiene che bisogna contenere i consumi. E quali consumi colpisce? Non già quelli dei signori che viaggiano in fuori serie o col panfilo, ma quelli delle famiglie più numerose e dei pensionati della Previdenza. Non colpisce il lusso e neppure i frigoriferi o l'automobile, ma più semplicemente il pane e il piatto di minestra. Ci si dice che questa è demagogia, che contro le leggi dell'economia non si può andare. Ma chiunque di noi abbia avuto una madre che lo ha educato, ha appreso fin da bambino che un'operazione, attraverso la quale soldi miei — perché di questo si tratta — mi vengono tolti di tasca e messi altrove, non si chiama «ferree leggi dell'economia», ma in un altro modo. Eppure, questo è ciò che il governo sta asserendo.

La posizione della CGIL è stata fin dall'inizio cristallina: un limitato rinvio dell'aumento degli assegni familiari può essere concordato a condizione che, contemporaneamente, si fissi la decorrenza della riforma delle pensioni, problema sul quale decine di commissioni hanno lavorato dal 1948 senza farne mai nulla. Questo collegamento, reso addirittura ovvio dalla analogia esistente nello stato dei fondi, ambedue con larghi avanzati di gestione, è respinto, invece, dal governo il quale rifiuta di impegnarsi sulle pensioni. I soldi ci sono ma i nostri vecchi devono aspettare. Che cosa? che la congiuntura cambi. Ma che colpa ne hanno i vecchi della congiuntura? Si è passati dal miracolo economico alla presente stagnazione senza che le loro pensioni siano mutate. D'altra parte, nessuno è mai riuscito a dimostrare che responsabili dell'aumento dei prezzi siano i redditi di lavoro, e in particolare i più bassi. La lotta contro l'aumento dei prezzi, per il mantenimento del potere d'acquisto dei salari reali, è fondamentale per i lavoratori, ma questa lotta deve essere combattuta su altri fronti per essere vittoriosa: contro la speculazione, contro i profitti; mediante una riforma fiscale che colpisca i grandi redditi e non i quattro soldi dei pensionati.

**AVREMO MARTEDI'** l'incontro col governo per un esame globale della situazione economica. E' un'occasione importante, per i sindacati e per il potere pubblico, per dimostrare che i sentimenti di giustizia e di umanità sono ancora vivi in coloro che hanno la responsabilità di dirigere il paese. I rimedi necessari per combattere la congiuntura e avviare contemporaneamente la programmazione non possono essere tali da comprimere bisogni elementari di vita. Al ricatto di chi minaccia la disoccupazione se aumentano le pensioni o gli assegni familiari non si può cedere. Bisogna combatterlo rivendicando riforme profonde di un sistema che — come dice Santi — entra in crisi se i lavoratori mangiano una bistecca in più alla settimana.

Di questo si dovrà parlare martedì e nei successivi incontri per un esame «globale». I lavoratori sappiano tener conto, nelle loro stesse rivendicazioni, dei risultati positivi che la programmazione democratica deve portare al paese e al suo sviluppo. Ma perché ciò sia è necessario un impegno del governo in direzione di una maggiore giustizia; è necessario che non si chiedano sacrifici sicuri, oggi, in nome di benefici del tutto ipotetici che si perdono in un futuro indeterminato.

La fiducia dei sindacati e dei lavoratori nella programmazione esclude l'adozione di misure che possano contemporaneamente ricevere il consenso dei monopoli. E' da questa scelta a priori che dipendono poi tutte le decisioni operative, le proposte pratiche, i singoli provvedimenti di politica economica. Se il governo saprà farla, la collaborazione della CGIL non gli mancherà.

Luciano Lama

## Puglia: più iscritti del '63

Il PCI aumenta i suoi organizzati anche in Puglia. A tutt'oggi sono 75.397 i comunisti pugliesi con la tessera del 1964, 319 in più del 1963 mentre l'attività di proselitismo continua senza sosta in tutte le federazioni per raggiungere gli obiettivi di rafforzamento e rinnovamento del Partito. La situazione delle singole federazioni pugliesi nei confronti del '63 è la seguente: Taranto (113,4%), Lecce (101,6%), Bari (100%), Brindisi (97,5%), Foggia (96,6%).

## Una grave decisione del Consiglio dei ministri

# Spinta alla concentrazione finanziaria e industriale

**Sgravi fiscali per favorire la fusione delle società - Approvato il disegno di legge per l'attuazione del « referendum » - Il governo chiederà 10 mesi di blocco salariale?**

La linea Carli-Colombo, volta a imporre una politica economica tale da far ricadere tutti i costi della difficile congiuntura attuale prevalentemente sulle classi lavoratrici, mentre favorisce l'ulteriore sviluppo monopolistico, sta trionfando con sempre maggiore evidenza. Mentre si fanno insistenti le voci — ampiamente diffuse ieri dai giornali del Nord — di grandi monopoli, che le annunciano come informazioni di prima mano sulla intenzione del governo di «bloccare» per dieci-dodici mesi gli aumenti salariali; dall'altro il governo, ieri, nella riunione del Consiglio dei Ministri conclusa a tarda ora, ha preso provvedimenti che esplicitamente aiutano e appoggiano i grandi gruppi industriali monopolistici. In tal modo, nel momento in cui si chiede l'austerità agli operai e a tutti i lavoratori, si fa di tutto per consentire il rafforzamento del sistema attuale di accumulazione privata di tipo monopolistico. Chiedere, date simili promesse, una «tregua» salariale ai sindacati appare assolutamente fuori luogo: ed è quanto dicono in separate dichiarazioni rilasciate ieri prima della riunione del Gabinetto, sia il segretario della CGIL, compagno Novella, sia uno dei segretari della CISL, Scalia.

Il governo doveva esaminare ieri numerosi problemi. Ha dato la precedenza a due misure che significano pieno appoggio al processo di rinsanguinamento del sistema monopolistico attuale e cioè: agevolazioni fiscali per le operazioni di fusione e trasformazione delle società per azioni; agevolazioni per gli operatori economici esportatori. Per quanto riguarda il primo provvedimento, che appare particolarmente grave, si afferma apertamente che esso «rientra nel quadro delle misure promosse dal governo per consentire il processo di riorganizzazione della industria, italiana nell'attuale congiuntura economica». Esso prevede, tra l'altro, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e dalla imposta sulle società per i redditi e le plusvalenze e i cerniglianti all'atto delle operazioni di trasformazione e fusione; redditi e plusvalenze che poi dovrebbero concorrere a formare il reddito imponibile delle società incorporate. Non è difficile prevedere che questa misura avrà per effetto di incrementare la spinta alla concentrazione finanziaria e industriale già così forte nel nostro paese.

D'altra parte, per introdurre le agevolazioni doganali si chiede una legge delega di due anni al governo: scopo della riforma che si vuole fare è quello di semplificare i controlli, contando sulla buona fede degli operatori «cui dovrà essere data maggiore fiducia» (e simili parole sono pronunciate da un governo di centro sinistra proprio all'indomani delle fughe di capitali all'estero!).

Per il resto il governo: 1) ha ascoltato una relazione

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di mercoledì 27 maggio.

## VIET NAM Li annegano per «farli parlare»



Questa telefoto è stata distribuita ieri dall'agenzia americana A.P. con la seguente didascalia: «SAIGON — Un soldato vietnamita trascina per terra un prigioniero vietcong legato per le mani verso un'auto blindata con soldati a bordo, prima di immergerlo nel canale d'acqua, con l'intenzione di farlo parlare». Ecco un nuovo documento «insospettabile» sulla «sporca guerra» che gli americani e i loro servi di Saigon conducono contro le popolazioni del Viet Nam

(A pagina 12 altre notizie)

## Provocatorio irrigidimento padronale

# Rotte le trattative anche con i chimici

Anche la trattativa per il contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici — dopo quella dei 450 mila tessili — è stata rotta, per volontà del padronato ieri mattina i tre sindacati di categoria, che fino alla vigilia avevano tenuto posizioni divergenti, hanno unitariamente constatato che non era più possibile discutere: gli industriali offrivano in tutto e per tutto aumenti del 5%, contro richieste del 13%; pretendevano di assorbire i «superminimi» di paga; accennavano all'intransigenza sulla dinamica della decorrenza e la contrattazione dei premi di produzione (il maggior istituto salariale aziendale) su cui CISL e UIL aveva reiterato proposte arrende-

I sindacati dei chimici hanno però deciso di incontrarsi lunedì a Milano per decidere sulla azione, che la FILCEP-CGIL propone sia immediata, e che la UIL anticipa dichiarando lo «stato d'agitazione».

L'insultante offerta di 2 mila lire al mese d'aumento ad opera che ne percepiscono 50-60 mila fa il paio con quella analogica, che ha provocato la rottura fra i tessili, i quali riprendono unitariamente martedì la lotta con il primo dei quattro scioperi già proclamati.

E' chiaro: il padronato ha deciso una sterzata nelle due vertenze che, aperte da sei mesi, hanno già determinato massicci scioperi, ripetute mediazioni, in-

terminabili discussioni. L'insolenza dei chimici e dei tessili che han scioperato ieri alle MCM di Anzi si era già manifestata con varie fermate spontanee. Ora si va ad uno scontro rinnovato e generale, per rispondere all'atteggiamento provocatorio della Confindustria che tra l'altro, per i tessili, ha determinato la rottura pochi giorni dopo l'accordo sulla contrattazione del macchinario.

L'irrigidimento padronale verso le due grosse categorie dell'industria, teso a far pagare ai lavoratori il costo della congiuntura, acuisce obiettivamente la tensione sindacale peggiorando la situazione politica. Da qui tutta la gravità di queste rotture «a catena», e l'esigenza del contrattacco operaio.

## Conclusa la discussione generale sul disegno di legge per la regolamentazione dei patti agrari La relazione di minoranza del PCI illustrata dal compagno Gomez

Si è conclusa ieri al Senato la discussione generale sul disegno di legge per la regolamentazione dei patti agrari. Il ministro Ferrari Aggradi replicherà lunedì. Il voto è previsto per martedì, dopo il dibattito sugli emendamenti. Numerose delegazioni di contadini e donne mezzadri giunte da Viterbo e da Siena per sollecitare presso i gruppi parlamentari l'accoglimento delle loro rivendicazioni, in particolare per quanto riguarda la parità del lavoro della donna contadina hanno seguito lo svolgimento del dibattito dalla tribuna del pubblico.

La apertura di seduta ha parlato, ieri mattina, il compagno COLOMBI. «Soprattutto i compagni socialisti — ha detto — affermano, come ha affermato qui il compagno Tortora, che la legge sui patti agrari rompe una lunga situazione d'immobilità nelle campagne. Si tratta, però, di vedere in quale direzione ci si muove. Anche la legge sui patti agrari, infatti, va esaminata nel contesto generale dei provvedimenti che il governo propone al Parlamento. Ebbene: le leggi agrarie, nel loro complesso, riflettono, in realtà, il processo d'involutione politica in atto nel Paese per la pressione esercitata dalle forze di destra che operano all'interno e all'esterno della maggioranza di «centro-sinistra» (e ciò è ben dimostrato, del resto, anche dall'opposizione «moderata» condotta dai liberali e dai misini).

«In effetti, l'orientamento generale è quello di favorire lo sviluppo dell'azienda capitalistica nelle campagne, secondo la linea tradizionale degli «incentivi». Le quattro leggi agrarie hanno tutte come presupposto una sostanziale sfiducia nei confronti dei contadini e fanno, invece, un credito pressoché illimitato ai concedenti, cui offrono facilitazioni d'ogni genere per la trasformazione delle loro tenute in aziende capitalistiche. Il ministro Ferrari Aggradi, nella relazione con la quale ha accompagnato il testo governativo della legge oggi in discussione, è, in proposito, molto esplicito: dice a chiare lettere che, per la disgregazione della famiglia colonica attualmente in atto, il mezzadro non è più in grado di condurre il fondo e, quindi, di accedere alla proprietà: il concedente, invece, secondo il ministro, può promuovere tutte le iniziative, fare tutte le trasformazioni necessarie.

«Il divieto di stipulare nuovi contratti mezzadri (che, però, è ciò costituisce un altro grave limite della proposta governativa, accettata dai partiti della maggioranza, non viene esteso agli abnormi ed ancor più arretrati contratti in vigore nel Mezzogiorno) — ha affermato a questo punto — significa che l'irrevocabile condanna, la liquidazione di questo arcaico istituto. Invece, non si traggono da tale indicazione le logiche conseguenze. Non si fa niente, infatti, per promuovere il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri e al limite, cadendo così, in una grossa contraddizione, a proporre alcune norme semplicemente migliorative ad un rapporto contrattuale che, al tempo stesso, si dichiara decaduto.

«La scelta compiuta dal

«Sensazionale. Il delegato americano alle Nazioni Unite si dimette in piena seduta e annuncia il suo passaggio al Pathet Lao, proclamando la propria defezione alla causa della emancipazione dei popoli coloniali e del socialismo. Stevenson denuncia pubblicamente la contraddizione tra gli «Aerei americani nel cielo del Laos» e la riga sotto «Stevenson denuncia l'aggressione», è un po' troppo lampante. E' vero che queste denunce di «aggressione» sono sempre servite agli Stati Uniti per camuffare in Asia e in Africa la loro bandiera imperialista con la bandiera «pacifista» dell'ONU. Ma ci sembra difficile che gli USA riescano a ripetere nel Laos ciò che sono a suo tempo riusciti a realizzare nel Congo.

## Lettera CGIL ai gruppi parlamentari

Mentre in Senato prosegue la discussione sulle leggi agrarie il governo ha inviato ai gruppi parlamentari un'ampia lettera di spiegazione, in primo luogo per contrastare le manovre che tendono a rinviare provvedimenti i quali interessano milioni di mezzadri, compartecipanti, coloni e affittuari, in lotta per i contratti. La CGIL fa notare l'esigenza che le leggi vengano approvate rapidamente — tenendo nel massimo conto le proposte confederali — in modo da permettere l'applicazione prima dei raccolti '64.

In secondo luogo, dopo aver affermato che taluni miglioramenti sono stati apportati dalla Commissione agricoltura del Senato ai testi iniziali (per la ripartizione e disponibilità dei prodotti, la conduzione dell'azienda, il diritto di iniziativa e l'indennizzo per le innovazioni del mezzadro), la CGIL constata che altri essenziali miglioramenti, da essa proposti e assai sentiti dai lavoratori agricoli, non sono stati accolti.

Con la lettera, la segreteria CGIL critica queste lacune (che danneggiano sia i compartecipanti, sia i coloni meridionali, sia i mezzadri) e insiste pertanto sulle proprie richieste:

- estensione dell'area d'intervento della legge a tutte le forme di compartecipazione;
- divieto di stipulare nuovi patti colonici;
- abolizione delle concessioni separate del suolo e soprassuolo, anche per i contratti in corso;
- estensione del minimo previsto per il riparto sul nudo terreno anche per i contratti relativi a colture arboree, arbustive e orticole (riconoscimento già venuto dall'Assemblea regionale siciliana);
- restrizioni dei motivi di disdetta;
- pieno riconoscimento del valore del lavoro femminile.

La lettera della CGIL termina ribadendo che il mancato riconoscimento di queste richieste elude le attese dei contadini più poveri e dei lavoratori agricoli del Mezzogiorno; e proponendo che della legge si faccia uno strumento il quale — insieme alle altre misure di riforma contenute nel noto progetto CGIL — renda i contadini italiani protagonisti del superamento della crisi dell'agricoltura.

## Gli aggressori

### LA NAZIONE

#### Aerei americani nei cieli del Laos Stevenson denuncia l'aggressione

«Sensazionale. Il delegato americano alle Nazioni Unite si dimette in piena seduta e annuncia il suo passaggio al Pathet Lao, proclamando la propria defezione alla causa della emancipazione dei popoli coloniali e del socialismo. Stevenson denuncia pubblicamente la contraddizione tra gli «Aerei americani nel cielo del Laos» e la riga sotto «Stevenson denuncia l'aggressione», è un po' troppo lampante. E' vero che queste denunce di «aggressione» sono sempre servite agli Stati Uniti per camuffare in Asia e in Africa la loro bandiera imperialista con la bandiera «pacifista» dell'ONU. Ma ci sembra difficile che gli USA riescano a ripetere nel Laos ciò che sono a suo tempo riusciti a realizzare nel Congo.